

Assemblea Generale dell'ALP/Cub - Sabato 10 marzo 2007
Relazione del Presidente

In questo ultimo anno gran parte delle nostre attenzioni si sono rivolte ad una forte speranza di cambiamento che poteva venire con il nuovo Governo.

Molti di noi, a partire dal sottoscritto, che sono ancora andati a votare, hanno fatto affidamento su una reale inversione delle priorità, non solo della buona educazione, ma su un cambiamento di sostanza: LA DELUSIONE E' GRANDE, nonostante la coerenza e serietà del Ministro Ferrero che però, a mio modesto parere, rappresenta un'eccezione.

Le lavoratrici e i lavoratori si aspettavano interventi che riducessero la precarietà, dessero dignità ai salari, e sulle pensioni lo smantellamento del gradone maroniano. Sul salario dei lavoratori dipendenti e sulle loro buste paga, l'unica cosa vera è l'aumento degli assegni famigliari per le famiglie con figli, il resto è poco o nulla e quel poco mangiato dagli aumenti delle tariffe e imposizioni comunali.

Il grosso dei benefici è andato alle imprese in particolare alle grandi imprese. Dal cuneo fiscale alla mobilità lunga per aziende importanti con bilanci eccellenti. Prodi e Damiano hanno seguito fedelmente la linea di confindustria: prima i soldi alle imprese, facciamo profitti e poi ci saranno le ricadute positive sui lavoratori. Una riedizione della politica dei redditi dove il primo tempo per le imprese è certo mentre il secondo tempo, quello dove si dovrebbe vedere qualcosa per il lavoro dipendente, è sempre incerto e non pari ai sacrifici fatti, vecchia politica.

La destra svolge bene la sua parte nel teatrino accusando il Governo di mettere le mani in tasca con nuove tasse, però poi tutti sono uniti per mettere le mani sui 13 o 15 miliardi di Euro del TFR. Ha ragione **Tiboni** quando dice che mettere al centro i fondi pensione, si rischia di truffare i lavoratori perchè nessuno è in grado di sapere cosa succederà nella finanza e nel mercato azionario nei prossimi anni. Apre una grande breccia verso la privatizzazione della previdenza e cambierà radicalmente il ruolo dei sindacati che si troveranno a gestire i fondi pensione con la associazioni padronali. Ci aspettavamo da questo Governo almeno la cancellazione del metodo del silenzio/assenso, un sistema al limite della legalità e molto contestato dai lavoratori e nelle assemblee. Al contrario questo Governo ha anticipato i tempi e si è impegnato in una campagna di sostegno spendendo enormi risorse per convincere i lavoratori. E' di questi giorni il decreto che consente anche al pubblico impiego di trasferire il tfr nei fondi pensione.

Penso come **Cremaschi** che questo Governo ha perso delle occasioni irripetibili per dare dei segnali di cambiamento e che la crisi ultima non è stato un autogol, ma una vera di una crisi di rappresentanza, dalle fabbriche ai precari, da Vicenza alla Val di Susa, dai movimenti alle donne.

Marco Revelli sul Manifesto del 6 marzo scrive, a mio parere, delle cose molto condivisibili che trovate nella cartellina.

Cito solo alcuni passaggi:”Succede, per esempio, che si discuta per anni di nonviolenza (senza se senza ma) e di pace come valore non negoziabile, con tutti che plaudono compiaciuti e si congratulano tra loro per i buoni sentimenti condivisi, e poi alla prima occasione, al primo stornar di governo, eccoli là allineati e coperti (tranne un paio), a votare i crediti di guerra. A regalare qualche milione di metri quadri del nostro territorio per una base militare che persino il senatore Andreotti dice inutile, e incomprensibile. Ad approvare un riarmo che porta il bilancio della difesa a livelli record, e un investimento in cacciabombardieri nucleari di 13 miliardi di Euro, simboli evidenti della nonviolenza volata nell'alto dei cieli.”.....

8 MARZO

Non posso dimenticare parlando di condizione femminile, la proposta della Ministra Emma Bonino, di portare l'età pensionabile delle donne alla pari di quella degli uomini per un problema di parità e perchè le donne vivono più a lungo. Per fortuna ci sono altre donne che dicono cose ben diverse. Particolarmente significativa è la lettera che le **donne di Vicenza** hanno fatto per l'otto marzo, sui temi della pace e della guerra:..” Siamo per la pace non come semplice assenza di guerra, ma come condizione sociale che ci permetta di vivere meglio, come cittadine e come donne. Se c'è pace c'è più spazio per la tutela dei diritti dei soggetti sociali più oppressi “.....

Per il resto, scontata la reazione della destra e la corsa al centro, dal versante sindacale confederale poco si dice per paura di far dispiacere al Governo e per non perdere i privilegi. E dopo le ultime vicende chi prova a lottare, reagire, trova sempre qualche amico/compagno “alleato” che ti urla, ma voi fate il gioco della destra, volete ancora far ritornare Berlusconi?

Scrivo un NOTAV commentando i 12 punti di Prodi che trovate nella cartellina: “ si sono convinti che il problema di questo paese sia Berlusconi e non la sua politica... Come dire che tagliare le pensioni è buono se lo fa Damiano e cattivo se lo fa Maroni. Se gli effetti collaterali della prossima guerra in Afghanistan saranno meglio sopportati se sarà il buon Parisi - del tutto involontariamente - a causarli.....

Ci prepariamo dunque a vivere un periodo “se possibile” ancora più complicato dei precedenti schiacciati tra USA, Europa, Confindustria e Vaticano per quanto concerne le scelte politiche, senza sottovalutare gli effetti pericolosi della nuova uscita (sempre in tempo giusto) del terrorismo nostrano. Per finire saremo accompagnati da un “silenzio concertato” dei sindacati istituzionali.

UNA FORZA LAVORO TERZIARIZZATA E FRANTUMATA

Per quanto riguarda il lavoro tra i problemi più delicati che dobbiamo affrontare c'è il progressivo spezzettamento dei grandi gruppi, la terziarizzazione come scelta strutturale per competere con le economie emergenti. Confindustria invita le imprese italiane ad organizzarsi con una percentuale sempre più alta di lavoro esternalizzato. Negli enti pubblici succede la stessa cosa non per la concorrenza straniera ma per fare fronte alle minori disponibilità e ai tagli, che ormai tutti i Governi attuano, alle Regioni, ai Comuni, alla Sanità.

LA SITUAZIONE NEL PINEROLESE

Nel nostro territorio stiamo affrontando tutte queste varie situazioni, tutte difficili da arginare, quasi impossibile ribaltarle.

La situazione della OMVP è delicata in quanto il Gruppo ha riconfermato la vendita dello stabilimento che però presenta notevoli difficoltà ed allora, in attesa di nuove decisioni, va avanti l'esternalizzazione delle produzioni. Questo avviene per la torneria con milioni di pezzi anno, per i trattamenti termici, per la manutenzione, rischiando di rendere debolissimo il futuro dello stabilimento. Le decisioni di una multinazionale sono difficilmente modificabili e quindi la nostra lotta dovrà partire dallo stabilimento ma poi dovrà coinvolgere tutta la Valle, spingere le istituzioni. Ma prima di tutto dovranno essere i lavoratori interessati i protagonisti nel difendere e mantenere il più possibile le produzioni attuali e rafforzare quelle che hanno buone prospettive come quelle dei Precisi, Avio e TBU e difendere così un pezzo di occupazione manifatturiera in Valle.

La richiesta di mobilità per 200 persone va nella direzione di un risparmio sul costo del lavoro sostituendo gli operai anziani, tra gli ultimi che hanno frequentato la scuola professionale, con giovani apprendisti e questo sembra essere il nuovo corso delle assunzioni future.

L'unica realtà che avrebbe bisogno di mobilità lunga sarebbe la Manifattura di Perosa, ma evidentemente pesa molto meno di Fiat, Eni o Italgas che invece l'hanno ottenuta pur in presenza di bilanci molto buoni.

Diverso il problema della PMT. Dopo anni tranquilli oggi corre il rischio che l'insieme della produzione venga decentrata sempre per ridurre i costi. Se ciò dovesse accadere basterebbero poco più di un centinaio di addetti per la progettazione, per la commercializzazione, per il montaggio, mettendo in forse l'esistenza stessa della PMT a Pinerolo. (vedere volantini)

Alla Pro Senectute, ma anche nelle altre realtà dell'assistenza, per risolvere il problema di bilanci in perdita, l'unica soluzione proposta è quella di dare in gestione ad una cooperativa l'intero servizio assistenza. Si vuole tagliare salario e togliere diritti a lavoratrici che assistono i nostri anziani, lavorando tutti i giorni dell'anno su tre turni, Natale e Pasqua compresi, per meno di 1000 Euro al mese,

Dunque siamo in presenza ormai di un disegno generalizzato di terziarizzazione in tutti i settori compresi quello dei servizi i cui effetti hanno un denominatore comune: quello di agire prevalentemente sul lavoro riducendo salari, diritti, aumentando ulteriormente la precarietà.

Non si vedono segnali che puntano a settori più qualificati che renderebbero meno fragile la nostra produzione nei confronti delle aree emergenti dell'Est Europeo e Asiatiche, e questo nonostante le grandi risorse che lo stato ha trasferito alle imprese e i notevoli finanziamenti della regione su ricerca, risparmio energetico, formazione professionale.

Nel territorio il nostro lavoro sarà complicato e di difficile soluzione, ma non per questo dobbiamo rinunciare a contrastare queste scelte. I nostri interventi sono diventati per molte lavoratrici e lavoratori un riferimento importante, come hanno dimostrato in passato la Beloit e oggi la Val Pellice e la Val Chisone.

Luciano Gallino ha spiegato tutte queste cose, come lui sa fare con serietà, nella sua conferenza confermando come la terziarizzazione produca un'alta frantumazione, disoccupazione e incremento della precarietà.

Per la prima volta nel nostro paese la legislazione del lavoro, che grazie alle lotte del dopoguerra aveva posto dei limiti a eccessiva flessibilità e precarietà, negli ultimi 10 anni ha cambiato segno e le nuove leggi favoriscono flessibilità e precarietà.

Mentre chi produce diventa più precario e il suo salario si restringe, i grandi manager, i dirigenti privati e pubblici ricevono stipendi altissimi, liquidazioni faraoniche, pari al salario di alcune generazioni.

Tra i ragionamenti conclusivi di Gallino uno è molto importante: le regole economiche, le leggi di mercato non sono come la forza di gravità, la velocità della luce, il peso specifico dell'acqua, che esistono dall'inizio del mondo, immutabili; sono regole fatte dagli uomini e dunque si possono cambiare.

E' ora di ricominciare a pensare a modelli diversi e finalità diverse del nostro lavoro e delle nostre iniziative. Possiamo iniziare ad approfondire i ragionamenti sulla decrescita, ad un mondo meno frenetico che distrugge le persone e l'ambiente.

Di sicuro questo modello ci ha dato più cose, ma per tenerle ci perdiamo, ci isoliamo, mentre abbiamo più necessità di vita comunitaria e meno competitiva.

LA CUB IL NOSTRO RIFERIMENTO CON LA NOSTRA SPECIFICITA' E AUTONOMIA

In una situazione così complicata, dove la precarietà e la frammentazione rendono più difficili le lotte, la Cub, con il resto del sindacato di base, ha mantenuto una linea chiara nei contenuti e conflittuale. Con tutti i limiti è stata il riferimento per una politica alternativa e di opposizione.

Lo sciopero generale ha avuto una buona adesione e per la prima volta a Torino abbiamo visto un corteo dignitoso.

Anche nelle nostre fabbriche lo sciopero è stato dichiarato, cosa che non succedeva in passato e in alcune realtà si è avuta anche una buona partecipazione.

Ma è sulla battaglia contro lo scippo del TFR che sicuramente la CUB e anche noi, abbiamo la possibilità di coinvolgere persone, dare indicazioni, fare assemblee nel territorio. I lavoratori hanno condiviso le nostre valutazioni e molti seguiranno le nostre indicazioni.

Un altro ruolo molto importante che viene riconosciuto alla CUB e di conseguenza all'ALP, sono le dichiarazioni di sciopero degli straordinari indette dalla CUB a livello nazionale alle Poste come forma di lotta contro la ristrutturazione del settore recapito e degli accordi riguardanti lo stesso settore sottoscritti dai confederali.

Questa forma di lotta, che viene rinnovata da oltre 18 mesi, è stato l'unico strumento di difesa per i lavoratori, visto che i confederali non osano attuarlo.

A Pinerolo questa forma di lotta è stata praticata da molti lavoratori e il piano di riorganizzazione nel pinerolese è meno pesante che in altre zone, segno che la lotta ha dato dei risultati.

Dobbiamo allargare la presenza della Cub Scuola e RdB nel pubblico impiego e sanità nel nostro territorio, ribadendo e praticando la nostra autonomia specie nel privilegiare il rapporto con le persone.

Prima viene la tutela e l'attenzione verso il lavoratore e poi viene l'interesse dell'organizzazione; su questo terreno vogliamo rimarcare la nostra specificità in particolare riguardo all'intervento RdB in alcune realtà del territorio.

IL RAPPORTO CON LE PERSONE E' PIU' IMPORTANTE DEL RICONOSCIMENTO ISTITUZIONALE E SINDACALE.

Ascoltare le persone, parlare con le persone, difendere le persone specie le più deboli. Dalle Istituzioni, dalle forze politiche e dalla concertazione con i padroni tenersi a distanza di sicurezza e fare dall'esterno le nostre battaglie per modificare la loro direzione. Certo l'ideale sarebbe fare loro invertire marcia. In questo periodo va bene quando si riesce a mettere qualche grossa pietra sul loro cammino per modificare leggermente la direzione, ma il più delle volte a malapena mettiamo qualche sassolino che rallenta, buca qualche gomma.

Per alcuni questa situazione genera frustrazione e voglia di entrismo per poter contare, ma gli effetti li abbiamo visti in questi ultimi tempi, nei contratti nazionali, sui problemi generali. Tra governare i processi ed essere governati prevale oggi la seconda.

Alcune volte mi chiedo se non sia un bene per la nostra esperienza non essere accettati, non partecipare agli incontri.

Facciamo meglio le cose quando abbiamo il coraggio di denuncia e non siamo impantanati e ingabbiati dalla logica concertativa dalla quale non si scappa, quando si è al tavolo. Certo essere invitati e corteggiati fa gola, ma se guardiamo ai risultati dovremmo concludere che per adesso, forse, è meglio non sedere a mensa con i potenti perchè questo cambia noi e non viceversa.

Qualcuno dirà che questo è isolarsi, tagliarsi fuori. Il rischio esiste. Prendo a prestito una frase del Vangelo e chiedo scusa ai non credenti presenti per esplicitare il mio concetto: penso che noi dobbiamo essere nel mondo, ma non del mondo.

RAFFORZARE I LEGAMI CON I MOVIMENTI E CON I GIOVANI E LE REALTA' AUTORGANIZZATE E DI BASE.

Abbiamo curato e frequentato molte situazioni e movimenti nati in questi anni. Sicuramente la Val di Susa continuerà ad essere un nostro riferimento. E' stato importante essere presenti a Vicenza, e sul nuovo fronte di Cameri per denunciare le spese militari per i cacciabombardieri nucleari, dove per altro la Cub è già inserita nei comitati di lotta.

La cosa più importante nel nostro territorio è che siamo diventati un riferimento importante per tutte queste iniziative e in particolare i giovani vedono in noi più che nei partiti un riferimento sul quale contare.

Sono i nostri iscritti delle fabbriche che non partecipano molto a queste iniziative. E' su loro che dobbiamo lavorare, non ci basta vederli per il 730 o quando viene fuori una grana sul lavoro.

Dobbiamo curare di più e meglio un loro avvicinamento a letture, idee e opinioni che circolano al di fuori dei messaggi quotidiani di giornali e televisioni.

Ristudiare la storia, specie quella delle conquiste sindacali come abbiamo fatto per i 100 anni della RIV, come fa Piero con la sua mostra sulle lotte dei minatori.

Dobbiamo valorizzare meglio i luoghi dove è possibile vedere film, dibattiti, musica, spettacoli alternativi. Abbiamo il Nino che abbiamo aiutato a nascere ed ora produce cose interessanti per i giovani, la Comunità Cristiana di Base, il circolo Stranamore, pensieri in piazza che ha organizzato molti dibattiti e invitato tra gli altri Luciano Gallino.

Questi spazi consentono alla nostra organizzazione di essere un soggetto non solo sindacale, ma che si rapporta con una parte di società viva, non subalterna, insofferente della mediocrità politica attuale.

Gianni Vattimo ha scritto un libro il cui sottotitolo dice: è possibile essere cristiani nonostante la chiesa?

Io mi chiedo: è possibile essere militanti sindacali e militanti di sinistra nonostante il sindacato ufficiale e questo ceto politico di “centro sinistra”?

Io mi rispondo di sì.

Nel 1994 molti noi avevano due scelte: continuare una battaglia senza speranza dentro il sindacato ufficiale o ritirarsi a vita privata. Abbiamo scelto di costruire una esperienza nuova. Oggi a 13 anni di distanza penso con grande tranquillità che abbiamo fatto una scelta giusta e positiva per le lavoratrici e i lavoratori, questo giudizio lo ribadisco senza superbia e con tutti i nostri limiti.

COSA VORREMMO ESSERE

Un sindacato indipendente, di base, autonomo, a seconda dei luoghi e dei tempi questa definizione risulta diversa. Negli USA indipendente è una scelta avanzata che riguarda il cinema, la magistratura, il giornalismo, le commissioni di inchiesta. Noi preferiamo che ci definiscano sindacato di Base perchè i sindacati autonomi li abbiamo conosciuti, sappiamo da dove nascono anche se oggi nulla si distrugge ma tutto si ricicla.

Ho letto invece ultimamente una definizione di autonomia che mi piace:

L'autonomia non è utopia, è un punto di vista. Significa sapere e vedere, che c'è un altro orizzonte.

Direte che è molto impegnativo, ma il resto non è entusiasmante

..... e non ci porta molto lontano.

Enrico Lanza



